

Bruxelles, 13.10.2016
COM(2016) 657 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Attuazione della strategia per la cooperazione internazionale in materia di
ricerca e innovazione**

{SWD(2016) 329 final}

1. CONTESTO

La strategia per la cooperazione internazionale dell'Unione europea nelle attività di ricerca e innovazione pubblicata nel 2012¹ promuove gli obiettivi di rafforzare l'eccellenza e l'attrattiva dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione nonché la sua competitività economica e industriale, affrontare le sfide sociali di livello mondiale, e sostenere le politiche esterne dell'UE. Essa rappresenta un pilastro della priorità della politica dell'UE in materia di ricerca e innovazione di essere «aperta al mondo».

Tali obiettivi si applicano con modalità diverse, a seconda del paese o della regione partner a livello internazionale. Per i paesi del SEE, EFTA e dell'allargamento dell'UE, l'accento è posto sulla promozione dell'integrazione nello Spazio europeo della ricerca (SER). L'obiettivo dei paesi interessati dalla politica europea di vicinato è sostenere uno spazio comune di conoscenza e innovazione, che riunisca al proprio interno la cooperazione in materia di ricerca e innovazione, la mobilità per i docenti universitari e il rafforzamento delle capacità. I paesi industrializzati e le economie emergenti mirano, invece, ad accrescere la competitività, gestire insieme le sfide globali e migliorare la partecipazione alle catene di valore a livello internazionale. Nel caso dei paesi in via di sviluppo, infine, l'accento è posto sulla promozione dello sviluppo sostenibile e sull'impegno nell'affrontare le sfide sociali di livello mondiale. In ogni caso, gli ambiti della cooperazione sono individuati in base alle capacità in materia di ricerca e innovazione, alle opportunità di accesso ai mercati, al contributo agli impegni internazionali e alle condizioni quadro in vigore nel campo della ricerca e dell'innovazione.

La strategia è articolata in sei ambiti di intervento principali: (i) estensione del programma faro dell'UE in materia di ricerca e innovazione (il programma Orizzonte 2020) ai ricercatori e agli innovatori di tutto il mondo e sostegno ad attività mirate in base agli ambiti prioritari della cooperazione con i paesi e le regioni partner a livello internazionale; (ii) miglioramento delle condizioni quadro sottese alla cooperazione internazionale; (iii) assunzione di un ruolo di primo piano all'interno di consessi multilaterali e collaborazione con le organizzazioni internazionali; (iv) rafforzamento del partenariato con gli Stati membri; (v) intensificazione delle sinergie con le politiche esterne dell'UE; e (vi) ampliamento della comunicazione e rafforzamento dei controlli.

Il presente documento è la seconda relazione biennale sull'attuazione della strategia e la sua struttura ricalca quella della strategia stessa. La prima relazione² aveva tratto le seguenti conclusioni: la cooperazione internazionale deve essere integrata più efficacemente nella programmazione strategica e nello sviluppo dei programmi di lavoro di Orizzonte 2020; occorre proseguire gli sforzi atti a rimuovere gli ostacoli alla cooperazione; sono necessari approcci globali per far fronte più efficacemente alle sfide globali; si deve continuare a concentrare l'attenzione sul miglioramento delle sinergie con gli Stati membri e con le politiche esterne dell'UE; occorrerebbe perfezionare la strategia di comunicazione; si dovrebbero introdurre indicatori quantitativi che contribuiscano a monitorare l'efficacia della strategia. La presente relazione mette in evidenza il seguito dato in risposta alle suddette conclusioni in termini di risultati concreti, ad esempio il nuovo meccanismo di cofinanziamento disposto da UE e Cina a sostegno di progetti di ricerca e innovazione in settori strategici d'interesse comune.

¹ COM(2012)497

² COM(2014)567

2. PRIORITÀ PER LA COOPERAZIONE

Negli ultimi due anni, nell'ambito della pianificazione strategica di governi e imprese, è stato dato nuovo slancio alla cooperazione globale in materia di ricerca e innovazione. Una delle principali priorità della Commissione europea è conferire all'UE «un ruolo più incisivo a livello mondiale» e l'«apertura al mondo» è uno degli elementi centrali della politica dell'UE in materia di scienza, ricerca e innovazione. La Commissione mira a sfruttare i punti di forza dell'Unione in ambito scientifico e tecnologico, in modo da conferire all'UE una voce autorevole all'interno dei dibattiti condotti a livello mondiale, e a occuparsi maggiormente di «diplomazia della scienza», così da contribuire a migliorare la portata globale dell'UE. A tal fine dovrà utilizzare la lingua universale della scienza per mantenere aperti i canali di comunicazione e garantire che l'UE tenga il passo con la globalizzazione, intensificando la cooperazione internazionale nel campo della ricerca e dell'innovazione allo scopo di risolvere le sfide che si prospettano a livello globale.

Problematiche quali la salute, il cibo, l'energia, l'acqua, i cambiamenti climatici e l'economia circolare hanno portata globale e la Commissione, intenzionata a far fronte a tali criticità nel modo più efficace possibile, ha assunto un ruolo trainante in una serie di partenariati multilaterali nel campo della ricerca e dell'innovazione. Essa incoraggia vivamente la cooperazione internazionale, poiché quest'ultima favorisce la produzione di nuove conoscenze, incrementa la qualità scientifica e migliora la competitività dei sistemi della ricerca e dell'innovazione³. Al tempo stesso, l'internazionalizzazione promuove la produttività degli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo, consentendo alle società di acquisire maggiori conoscenze dai mercati internazionali, partecipare a nuove catene di valore e raccogliere ulteriori benefici dai mercati in crescita al di fuori dell'UE.

L'esperienza acquisita nell'attuazione delle politiche finalizzate alla creazione del SER è attualmente sfruttata per imbastire dialoghi e interazioni in un contesto internazionale e per consentire alla Commissione di immaginare uno «spazio globale della ricerca» in cui ricercatori e innovatori siano in grado di lavorare senza difficoltà al di là delle frontiere, e in cui ricercatori, conoscenze scientifiche e tecnologie possano circolare il più liberamente possibile.

La Commissione ha continuato a organizzare periodicamente dialoghi sulla cooperazione in ambito scientifico e tecnologico con i suoi partner internazionali e a intrattenere dialoghi ad alto livello politico con le principali regioni del mondo. Questi dialoghi offrono un importante contributo all'individuazione sistematica delle opportunità di cooperazione, le quali, una volta fatta una distinzione per paese/regione, permettono di definire le priorità. Le priorità si riflettono nell'aggiornamento delle tabelle di marcia pluriennali per la cooperazione internazionale mirata con dodici paesi e sei regioni, presentate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione⁴.

3. RAFFORZAMENTO DELLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DI ORIZZONTE 2020

L'aggiornamento delle tabelle di marcia per la cooperazione internazionale è stato sincronizzato con il ciclo di programmazione strategica di Orizzonte 2020. Di conseguenza, i programmi di lavoro di Orizzonte 2020 incoraggiano caldamente la partecipazione

³ Commissione europea: Science, Research and Innovation Performance of the EU 2016 (Risultati dell'UE nel campo della scienza, della ricerca e dell'innovazione nel 2016).

⁴ Tabelle di marcia più dettagliate sono reperibili al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/research/iscp>

internazionale in consorzi e il numero dei temi contrassegnati come particolarmente rilevanti per la cooperazione internazionale è andato aumentando, dal 12% dei temi indicato nel Settimo programma quadro a oltre il 27% nei programmi di lavoro per il periodo 2014-2017.

La cooperazione internazionale si realizza perlopiù attraverso la partecipazione a progetti di Orizzonte 2020 e, in misura minore, attraverso inviti congiunti⁵ e il gemellaggio di progetti finanziati da partner internazionali per promuovere lo scambio di conoscenze e sfruttare le sinergie. Inoltre, molti temi menzionati nei programmi di lavoro concorrono all'attuazione di iniziative programmatiche multilaterali concepite per rispondere alle sfide sociali, con la partecipazione di agenzie di finanziamento nazionali, regionali e della Commissione.

Nonostante l'aumento nel numero dei temi segnalati alla cooperazione internazionale, i risultati emersi dai primi due anni di attività del programma Orizzonte 2020 mostrano che la partecipazione alle convenzioni di sovvenzione per azioni collaborative dei soggetti provenienti da paesi partner internazionali non associati è diminuita dal 4,9% nell'ambito del Settimo programma quadro ad appena il 2,4% a titolo di Orizzonte 2020⁶. Soltanto l'11,7% delle convenzioni di sovvenzione di Orizzonte 2020 comprende uno o più partner diversi dagli Stati membri dell'UE (SM) e dai paesi associati (AC) a Orizzonte 2020 rispetto al 20,5% registrato nell'ambito del Settimo programma quadro. Il contributo dell'UE ai soggetti non MS/AC è sceso dal 2,0% del bilancio del Settimo programma quadro allo 0,7% del bilancio di Orizzonte 2020. Analogamente, il bilancio complessivo investito nella collaborazione in progetti Orizzonte 2020 da parte di soggetti di paesi partner internazionali non associati è precipitato da 60 milioni di EUR a 29 milioni di EUR all'anno.

La diminuzione della partecipazione internazionale alle convenzioni di sovvenzione osservato in Orizzonte 2020 rispetto al Settimo programma quadro è in parte il frutto di diversi fattori: le modifiche alle norme di finanziamento per Brasile, Russia, India, Cina e Messico, i recenti conflitti e sviluppi sociopolitici nei paesi del vicinato dell'UE e l'adesione dell'Ucraina, che non aveva partecipato al Settimo programma quadro, a Orizzonte 2020. Un'altra importante differenza rispetto al Settimo programma quadro è che, nonostante l'aumento dei temi individuati per la cooperazione internazionale, questa è obbligatoria soltanto per un numero particolarmente limitato di temi. Infine, la maggiore attenzione posta del programma verso attività più vicine al mercato ha comportato la necessità di trovare un equilibrio adeguato tra il coinvolgimento nella cooperazione internazionale e la tutela degli interessi delle società dell'UE.

Per quanto riguarda il livello di mobilità dei singoli ricercatori, il 2,6% di tutti gli sperimentatori principali del Consiglio europeo della ricerca (CER) che si sono trasferiti negli Stati membri dell'UE o nei paesi associati proveniva da paesi partner internazionali non associati. Alcuni scienziati all'inizio della loro carriera hanno ricevuto il sostegno di organismi di finanziamento di paesi non-MS/AC per aderire temporaneamente a équipes di ricerca gestite da beneficiari di sovvenzioni CER tramite accordi di attuazione che, attualmente, sono in vigore con sette paesi⁷. Per quanto riguarda le borse individuali erogate nell'ambito delle azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA), i paesi partner internazionali non associati hanno accolto 280 ricercatori provenienti da Stati membri dell'UE/paesi associati, mentre 521 ricercatori di questi paesi hanno ottenuto borse in Europa, pari al 20% di tutti i

⁵ Finora sono stati lanciati dieci inviti congiunti e undici inviti a presentare proposte di gemellaggio.

⁶ Comprende tutte le azioni di Orizzonte 2020, a eccezione degli interventi realizzati nell'ambito di CER, MSCA, Accesso al capitale di rischio, EIT, JRC e le azioni che si avvalgono dello strumento per le PMI.

⁷ USA, Corea del Sud, Argentina, Giappone, Cina, Sudafrica, Messico.

beneficiari di borse individuali. Inoltre, soggetti provenienti da paesi partner internazionali non associati hanno partecipato 459 volte al RISE (cooperazione internazionale e intersettoriale attraverso scambi di personale nel campo della ricerca e dell'innovazione) e 209 volte alle reti ITN (reti di formazione innovative), il che corrisponde al 29% di tutte le partecipazioni RISE e al 5% di tutte le partecipazioni ITN.

La cooperazione internazionale rimane un aspetto importante di tutte le attività Euratom e continua a essere promossa nell'ambito dei vari quadri multilaterali (per esempio, OCSE/AEN, AIE, AEIA, GIF) e attraverso gli accordi bilaterali di cooperazione Euratom con i paesi terzi. Un nuovo approccio alla ricerca sulla fusione promuove una maggiore integrazione tra Stati membri dell'UE e paesi associati per garantire il successo di ITER.

4. MIGLIORARE LE CONDIZIONI QUADRO SOTTESE ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Commissione ha continuato a far fronte proattivamente alle barriere che frenano la cooperazione mondiale nel campo della ricerca e dell'innovazione.

A tal fine la Commissione si è adoperata in via prioritaria per incoraggiare e assistere i paesi industrializzati e le economie emergenti nella creazione di meccanismi per finanziare la partecipazione dei loro ricercatori alle azioni di Orizzonte 2020. Al momento esistono e sono operativi meccanismi in alcuni paesi come la Corea del Sud, il Messico, la Cina, la Russia, il Giappone, l'Australia, l'India, alcune regioni del Brasile e la provincia del Quebec (Canada), e si sta cercando di ampliare ulteriormente l'ambito di applicazione.

In alcuni casi si è discusso nell'ambito di dialoghi internazionali in merito all'accesso reciproco ai programmi di finanziamento nel campo della ricerca e dell'innovazione, all'accesso reciproco alle risorse e alla cooperazione in materia di ricerca prenormativa e normazione. Per esempio, in occasione del dialogo UE-Cina per la cooperazione e l'innovazione del giugno 2015, le parti hanno concordato di assicurare l'accesso reciproco ai rispettivi programmi di finanziamento per la ricerca e l'innovazione tramite norme di partecipazione basate sulla parità di trattamento, la fornitura di informazioni tempestive e chiare ai partecipanti e lo scambio regolare di dati.

La Commissione sta inoltre procedendo ad una revisione delle norme in materia di immigrazione nell'intento di accrescerne l'efficacia nell'attrarre talenti nell'UE; in particolare, sta considerando l'idea di offrire sostegno a imprenditori molto qualificati interessati ad avviare un'attività nell'UE.

Inoltre, consessi multilaterali di livello globale in ambiti tematici diversi si sono occupati di condizioni quadro come il libero accesso ai dati e alle infrastrutture di ricerca nei rispettivi campi d'attività. Per esempio, nel 2015 il Forum di Belmont, attualmente copresieduto dalla Commissione, ha adottato i principi per rendere i dati derivati dalla ricerca mondiale nel campo dei cambiamenti ambientali individuabili, accessibili, comprensibili, ben gestiti e correttamente conservati. Questa politica di apertura funziona da trampolino di lancio per la collaborazione degli organismi di finanziamento sul piano internazionale, affinché rafforzino l'eccellenza e l'integrità della scienza e promuovano l'innovazione.

Le tabelle di marcia pluriennali per la cooperazione contengono informazioni più dettagliate sulle condizioni quadro in vigore in ciascun paese/ciascuna regione e sulle priorità per futuri miglioramenti.

5. TRAINARE LE INIZIATIVE MULTILATERALI E COLLABORARE CON LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER AFFRONTARE LE SFIDE SOCIALI DI LIVELLO MONDIALE

La crescente portata e l'interconnettività delle sfide sociali richiedono, oggi più che mai, una collaborazione tra discipline e settori a livello internazionale e rendono necessaria una cooperazione programmatica sulle agende comuni nel campo della ricerca e dell'innovazione.

Nelle attività di ricerca e innovazione in ambito sanitario, le iniziative multilaterali di portata mondiale sono strumenti importanti per la cooperazione internazionale. Per esempio, l'iniziativa per la collaborazione mondiale nella ricerca in materia di capacità di gestione delle malattie infettive, GloPID-R (Global Research Collaboration for Infectious Disease Preparedness), riunisce gli organismi di finanziamento di tutto il mondo per garantire una risposta efficace della ricerca ai principali focolai di malattie infettive che comportano rischi di pandemie. Quando sono stati segnalati i primi casi di febbre Zika nel novembre 2015, la GloPID-R ha mobilitato i suoi membri per individuare fabbisogni di finanziamento, facilitare le sinergie e ottimizzare gli investimenti nella ricerca allo scopo di rispondere ai bisogni in materia di salute pubblica. Parallelamente, la Commissione ha lanciato inviti a istituire una rete di ricerca nella regione dell'America latina per favorire, coordinare e attuare attività di ricerca urgenti sull'epidemia Zika, e gettare le basi per la creazione di una rete di ricerca in materia di capacità di gestione, responsabile di far fronte a qualsiasi grave minaccia infettiva che potrebbe emergere in futuro.

Nell'ambito dei primi programmi di lavoro di Orizzonte 2020 la Commissione ha investito quasi 250 milioni di EUR in temi che contribuiscono direttamente agli obiettivi di una gamma di partenariati globali per la sanità⁸. Si calcola che nello stesso periodo l'investimento complessivo di risorse in tali settori da parte di soggetti diversi dalla Commissione sia stato prossimo a 850 milioni di EUR, il che garantisce un impatto significativo a livello mondiale. L'UE ha inoltre messo a disposizione un ammontare di 683 milioni di EUR per il secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2), nell'ambito del quale 14 paesi europei e 14 paesi africani sostengono attività di ricerca collaborativa che accelerano lo sviluppo clinico di interventi nuovi o migliorati per la prevenzione o il trattamento di HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e malattie infettive dimenticate nell'Africa subsahariana.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione a sostegno dell'azione per il clima e dell'ambiente, i primi programmi di lavoro Orizzonte 2020 comprendevano varie tematiche destinate a contribuire al rispetto degli impegni assunti durante il Forum di Belmont e nell'ambito del Gruppo sull'osservazione della terra (GEO) oltre che a fornire contributi al gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC). In molti casi queste attività internazionali sono finanziate da Orizzonte 2020 attraverso le reti dello Spazio europeo della ricerca (ERA-NETs). Il bilancio complessivo di Orizzonte 2020 per questi ambiti si aggira intorno ai 200 milioni di EUR, mentre si calcola che, nello stesso periodo, l'investimento complessivo di tutti i partner in queste iniziative sia da tre a quattro volte superiore. Tali iniziative sono importanti per individuare soluzioni efficaci alle sfide poste dai cambiamenti ambientali su scala mondiale e per collegare le risorse destinate in tutto il mondo all'osservazione della Terra in ambiti plurimi, tra cui la resilienza ai disastri e lo sviluppo urbano sostenibile.

⁸ IRDiRC, IHEC, IHMC, IKMC, ICGC, InTBIR, GACD, GloPID-R, GTBVP.

Nel campo della bioeconomia è stata posta enfasi su una cooperazione internazionale in favore della sicurezza sostenibile degli alimenti. Ne sono scaturite iniziative di cooperazione con la Cina, i paesi dell'Asia orientale e l'Africa, la «crescita blu», che sostiene l'attuazione dell'alleanza per la ricerca nell'oceano Atlantico, e l'iniziativa BLUEMED sulla ricerca e l'innovazione in ambito marino e marittimo per il Mediterraneo. Si sta inoltre organizzando un Forum internazionale di bioeconomia con la partecipazione di partner globali nel campo della ricerca e dell'innovazione. Le questioni affrontate nei programmi di lavoro di Orizzonte 2020 grazie a un finanziamento di oltre 180 milioni di EUR hanno finora sostenuto tali iniziative e i primi risultati di questo investimento cominciano a essere evidenti. Per esempio, sono state realizzate nuove mappe delle caratteristiche dei fondali marini che sono importanti per la definizione di habitat favorevoli alla pesca, siti critici per la conservazione e la navigazione sicura per i trasporti marittimi.

Il gruppo internazionale di alti funzionari sulle infrastrutture di ricerca mondiali ha individuato ulteriori opportunità di collaborazione pratica e ha avviato una serie di studi di casi concepiti allo scopo di individuare le migliori prassi all'interno di processi diversi di internazionalizzazione delle infrastrutture di ricerca. Il gruppo sta inoltre cercando di trovare un substrato comune per l'elaborazione a livello internazionale di politiche correlate all'accesso alle infrastrutture di ricerca, alla gestione dei dati e alle potenzialità innovative delle infrastrutture di ricerca.

I risultati delle attività dell'UE in materia di ricerca e innovazione hanno contribuito alla nascita e alla realizzazione di una serie di impegni internazionali tra cui la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla biodiversità, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il quadro di Sendai per la riduzione dei rischi di catastrofi, la conferenza delle Nazioni Unite sul tema «Sviluppo urbano sostenibile» (Habitat II), una serie di accordi in campo ambientale e varie risoluzioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Per esempio, più di mille pubblicazioni prodotte nell'ambito di progetti del Settimo programma quadro hanno contribuito alla quinta relazione di valutazione dell'IPCC, che ha messo a disposizione la base di conoscenze per le trattative della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, tenutasi a Parigi nel 2015. Analogamente, sistemi e servizi attuati dalla Commissione come il Centro di conoscenza per la gestione dei rischi di catastrofe e il servizio di gestione delle emergenze Copernicus contribuiscono alla realizzazione di alcuni di questi impegni.

La Commissione ha continuato a svolgere un ruolo attivo in seno ad alcuni organismi internazionali che si occupano di politiche in materia di ricerca e innovazione, segnatamente in seno a vari organi dell'OCSE e nelle riunioni del G7/G20. Per esempio, nell'ottobre 2015 e nel maggio 2016 la Commissione ha partecipato a riunioni dei ministri della Scienza del G7, che hanno concordato di intensificare la cooperazione nel settore della ricerca sulla salute mondiale, il futuro di mari e oceani, le infrastrutture di ricerca, l'innovazione inclusiva, il genere e la scienza aperta, oltre che di collaborare sulle energie pulite nel contesto dell'iniziativa «Mission Innovation».

Molti di questi consessi internazionali stanno continuando a espandere la loro base, il che risulta fondamentale per il loro stesso successo. Per esempio, l'iniziativa GloPID-R vanta attualmente 23 membri di 16 paesi diversi, mentre il Forum di Belmont ha il sostegno di 21 organismi di finanziamento e di quattro forum internazionali.

6. RAFFORZARE IL PARTENARIATO CON GLI STATI MEMBRI

Intensificare e rafforzare il partenariato tra la Commissione e gli Stati membri costituisce un aspetto importante della strategia.

La cooperazione con gli Stati membri si concretizza nell'ambito di vari consessi. Molto spesso accade che sia la Commissione sia alcuni singoli Stati membri partecipino a iniziative multilaterali a livello mondiale. Un altro esempio di cooperazione è dato dalla partecipazione dell'UE ai programmi e agli inviti congiunti degli Stati membri nel campo della ricerca e dell'innovazione, per esempio tramite le iniziative di cui all'articolo 185 TFUE. Il «partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea» (PRIMA), che è incentrato sull'individuazione di soluzioni innovative per affrontare le sfide correlate all'approvvigionamento di acqua e cibo, rappresenta un valido esempio di attività svolte per valorizzare il partenariato tra UE e Stati membri in virtù dell'articolo 185 TFUE. La Commissione sta altresì incoraggiando il potenziamento delle attività di internazionalizzazione delle iniziative di programmazione congiunta, anche attraverso azioni di coordinamento e sostegno. Inoltre, la Commissione e gli Stati membri collaborano nell'ambito di piattaforme tematiche come il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, allo scopo di garantire una strategia dell'UE coerente nei confronti dei partner internazionali.

In qualità di organismo consultivo, il Forum strategico per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale (SFIC) ha continuato a rivestire un ruolo attivo come piattaforma di scambio oltre che nella collaborazione in rete con le parti interessate. Ha pertanto contribuito all'attuazione di accordi nel campo della cooperazione scientifica e tecnologica e ha tempestivamente fornito un'utile consulenza al Consiglio e alla Commissione. È stato garantito un coordinamento strategico strutturato tra la Commissione e lo SFIC in preparazione agli incontri del comitato misto per la cooperazione scientifica e tecnologica e ai dialoghi politici ad alto livello con paesi e regioni partner della comunità internazionale. Lo SFIC ha inoltre fornito contributi per l'aggiornamento delle tabelle di marcia pluriennali, mentre i gruppi di lavoro specifici per paese (per USA, Cina, Brasile e Russia) hanno concorso a creare una strategia più coerente per la cooperazione nel campo della ricerca e dell'innovazione con questi paesi. Oltretutto, un nuovo gruppo di lavoro SFIC sta elaborando una panoramica degli strumenti e delle migliori prassi per la cooperazione internazionale, destinata agli Stati membri, ai paesi associati e alla Commissione. Il forum ha infine contribuito alla priorità della tabella di marcia del SER sulla cooperazione internazionale, che è fondata sullo sviluppo di azioni e approcci strategici congiunti determinati sulla base delle priorità nazionali degli Stati membri⁹.

La dimensione esterna del SER funge da paradigma che consente alla Commissione di definire gradualmente una visione di uno «spazio globale della ricerca», con priorità che variano a seconda degli obiettivi specifici dell'UE per ciascuna regione o per ciascun paese. Per esempio, lo «spazio comune della ricerca» UE-CELAC¹⁰ è stato dichiarato un obiettivo comune durante il vertice organizzato dalle due regioni nel giugno 2015, allo scopo di accrescere il livello e l'intensità della cooperazione. Esso poggia su tre pilastri strategici: migliorare la mobilità dei ricercatori; promuovere l'accesso alle infrastrutture di ricerca;

⁹ ERAC-SFIC 1354/16: «SFIC opinion on the Commission's "Open to the World" agenda» (Parere dello SFIC sull'agenda della Commissione "Aperti al mondo").

¹⁰ Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici.

affrontare insieme sfide comuni quali i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione sostenibile, la salute, la bioeconomia e le TIC.

7. INTENSIFICAZIONE DELLE SINERGIE CON LE POLITICHE ESTERNE DELL'UE

Gli aspetti interni ed esterni delle sfide che l'UE è chiamata ad affrontare al giorno d'oggi sono sempre più interrelati; inoltre, la portata e l'impellenza di tali sfide richiedono decisioni politiche rapide e risposte internazionali condivise. L'importanza strategica della cooperazione internazionale nel campo della ricerca e dell'innovazione costituisce sovente un tema centrale all'interno del dialogo politico generale dell'UE con i suoi principali partner internazionali, come si evince dalle conclusioni tratte al termine di numerosi recenti vertici internazionali.

La diplomazia della scienza è una componente fondamentale della strategia, che si carica di un particolare valore aggiunto in aree segnate da crisi e conflitti, dove la collaborazione scientifica può contribuire a creare ponti tra popolazioni e nazioni. La Commissione, per esempio, sostiene il progetto SESAME (acronimo di «Synchrotron-light for Experimental Science and Applications»), attraverso il quale la scienza viene usata per promuovere una cultura di pace e cooperazione nel Medio Oriente in senso lato. L'UE ha ottenuto lo status di osservatore SESAME nel 2015 e ha dato un importante contributo al progetto, segnatamente mettendo a disposizione un sistema magnetico all'avanguardia per l'anello di stoccaggio principale, oltre che sostenendo le capacità in ambito formativo. Un altro esempio è dato dai dialoghi ad alto livello avviati per dare seguito al piano d'azione congiunto a livello globale con l'Iran, che stanno aprendo la strada a una più stretta collaborazione tra UE e Iran, anche in materia di ricerca e innovazione in ambiti quali le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici e la bioeconomia.

La strategia è anche strettamente coordinata con le politiche di vicinato e di allargamento dell'UE. Il fulcro della cooperazione dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione con i paesi in fase di preadesione (i Balcani occidentali e la Turchia) è promuoverne l'integrazione nel SER, anche favorendone l'associazione al programma Orizzonte 2020. Gli accordi conclusi di recente con Ucraina, Tunisia, Georgia e Armenia porteranno a sedici il numero complessivo di paesi associati a Orizzonte 2020.

Un'ulteriore dimensione della diplomazia della scienza è data dall'utilizzo di prove scientifiche e consulenza in ambito scientifico per anticipare bisogni, prevenire conflitti e disastri, e per definire politiche in relazione alle sfide di portata mondiale. I progetti finanziati dall'UE stanno fornendo contributi significativi. All'UE, per esempio, si ascrivono i maggiori contributi alla ricerca artica e l'Unione ricopre un ruolo critico in tutti gli ambiti prioritari della politica dell'UE per la regione artica¹¹. La Commissione ha altresì istituito un meccanismo per elargire una consulenza scientifica indipendente, tempestiva e di elevata qualità, che concorre al perseguimento costante delle migliori politiche possibili basate su fatti concreti.

Il nuovo quadro per un partenariato sulla migrazione, che prevede una cooperazione rinforzata con i paesi terzi, evidenzia la necessità per l'UE di intensificare i propri sforzi per risolvere alla radice il problema della migrazione irregolare. La ricerca contribuisce a far fronte alle difficoltà e aiuta i responsabili delle politiche e le società stesse ad adeguarsi alle nuove tendenze nel campo della migrazione. Permette di comprendere meglio le cause a monte di

¹¹ JOIN(2016)21

questo fenomeno, di valutare l'efficacia delle azioni e di concorrere a definire strategie che renderanno più efficace l'integrazione. L'iniziativa PRIMA contribuirebbe ad affrontare molte delle cause profonde dei flussi migratori dai paesi del Sud del Mediterraneo.

L'UE è impegnata a dare piena attuazione all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, tra l'altro offrendo assistenza tramite Orizzonte 2020, che dovrebbe contribuire per almeno il 60% del suo bilancio allo sviluppo sostenibile e per il 35% all'azione per il clima. I progetti d'innovazione realizzati nell'ambito del programma di lavoro per il periodo 2014-2015 e incentrati sulle questioni concernenti l'acqua, per esempio, stanno rafforzando la cooperazione internazionale con le economie emergenti, in particolare Cina e India, dove stanno oltretutto creando collegamenti con iniziative quali la piattaforma EU-Cina sull'acqua e l'iniziativa per un Gange pulito, e forniscono contributi al partenariato EU-India per l'acqua, avviato nel 2016.

Tra le altre cose, la Commissione ha favorito lo sviluppo sostenibile ed equo mettendo a disposizione risorse significative per colmare il divario scientifico e rafforzare le capacità in ambito scientifico e tecnologico delle economie a basso o medio reddito. Queste attività hanno incoraggiato le reti regionali e internazionali della ricerca e dell'innovazione a creare sinergie tra i principali attori della catena di valore dell'innovazione in questi paesi e ad accrescerne le capacità istituzionali nel settore della ricerca e dell'innovazione. In particolare, il Fondo europeo di sviluppo ha contribuito a tre programmi consecutivi di rafforzamento delle capacità nel campo della ricerca intra-ACP¹², per un valore complessivo di 70 milioni di EUR. Con uno stanziamento indicativo di 60 milioni di EUR l'UE ha rinnovato fino al 2020 il proprio impegno ad aggiornare la capacità di ricerca degli Stati ACP e a migliorare i sistemi di sviluppo delle competenze a sostegno dell'innovazione. Parallelamente, la ricerca e l'innovazione nella catena di creazione di valore del settore alimentare sono promosse grazie a una serie di sovvenzioni di ricerca per l'Africa per un ammontare di 17,5 milioni di EUR.

Così come i processi d'innovazione sono sempre più organizzati in reti globali, allo stesso modo le politiche commerciali e d'investimento appaiono al giorno d'oggi più strettamente intrecciate alle politiche per l'innovazione e industriali. La Commissione ha continuato a intervenire per garantire che gli accordi di libero scambio aprano nuovi ambiti d'azione per la concorrenza e l'innovazione.

8. PERFEZIONARE LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

La strategia di comunicazione avrà successo soltanto se si riuscirà a garantire una presa di coscienza a livello mondiale dei punti di forza dell'UE nel settore della scienza e della tecnologia, del suo ruolo nella cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione e del respiro internazionale delle sue iniziative.

La Commissione ha proseguito la sua campagna di comunicazione con lo slogan «Orizzonte 2020: aperto al mondo» per assicurarsi che il programma fosse conosciuto in tutto il mondo. Ha anche dato visibilità e indicazioni guida sul portale dei partecipanti e sul sito della cooperazione internazionale, segnatamente fornendo informazioni per ciascun paese sul sostegno locale a disposizione dei partecipanti a Orizzonte 2020, compresi i meccanismi di cofinanziamento posti in essere, le priorità attuali della cooperazione e i punti di contatto.

¹² Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Le delegazioni dell'UE hanno contribuito a promuovere la strategia dell'UE presso i ministeri governativi pertinenti e tra gli operatori della ricerca e dell'innovazione nei paesi o nelle regioni partner, oltre che presentando le politiche e i programmi dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione in occasione di eventi e negli scambi con gli organi di informazione. I punti di contatto nazionali di Orizzonte 2020 e altri moltiplicatori nell'UE, paesi associati e paesi partner internazionali hanno continuato a fornire orientamenti e consulenza ai ricercatori e ad assisterli nella ricerca di partner.

Inoltre, è proseguita una serie di progetti bilaterali di sostegno politico con paesi e regioni partner con attività di sensibilizzazione e formazione, eventi e incontri di partenariato a sostegno dei dialoghi politici, e l'analisi e il monitoraggio della cooperazione. La Commissione sta istituendo uno strumento che farà tesoro delle reti create da questi progetti e offrirà servizi a sostegno dello sviluppo ulteriore delle politiche, della definizione di priorità e dell'attuazione della strategia.

9. CONCLUSIONI

Gli obiettivi della strategia e il bisogno di un'azione coerente sono ancora più pertinenti oggi rispetto a quando, quattro anni fa, la strategia è stata lanciata. Se è vero che la globalizzazione della ricerca e dell'innovazione non è un fenomeno nuovo, altrettanto certo è che la sua visibilità è aumentata, soprattutto in termini di ricerca collaborativa, produzione tecnologica internazionale, mobilità internazionale dei ricercatori e circolazione delle conoscenze. L'apertura al mondo rimane una priorità strategica per l'UE, poiché è essenziale per eccellere nel campo della scienza e della tecnologia, trasmettere più rapidamente al mercato i risultati delle attività di ricerca e creare nuove opportunità commerciali per le industrie a forte intensità di ricerca e sviluppo. È inoltre fondamentale per contribuire a risolvere le sfide sociali di livello mondiale e per permettere all'UE di avere una voce autorevole nei dibattiti e negli sviluppi della comunità internazionale.

Gli indicatori quantitativi sottesi al monitoraggio dell'impatto della strategia mostrano che vi è un ampio margine di miglioramento per quanto riguarda l'utilizzo di Orizzonte 2020 come strumento della cooperazione internazionale (con questioni più pertinenti affrontate nei programmi di lavoro; una maggiore partecipazione alle convenzioni di sovvenzione; maggiori investimenti da parte di partner internazionali; e maggiore mobilità dei ricercatori) e non solo (segnatamente attraverso iniziative programmatiche multilaterali)¹³.

I dialoghi politici in ambito scientifico e tecnologico e le tabelle di marcia della cooperazione continueranno a essere utilizzati come base per la definizione delle priorità nella programmazione di Orizzonte 2020 e la dimensione internazionale dei programmi di lavoro rispecchierà l'ambizione politica di raggiungere il livello delle attività di cooperazione internazionali registrato nel Settimo programma quadro. Un'azione aggiuntiva consentirà di introdurre questioni previste dal programma di lavoro di portata e di respiro sufficienti e specificamente dedicate alla cooperazione internazionale e al rafforzamento della dimensione nazionale delle azioni innovative, dei partenariati pubblico-privati e delle infrastrutture di ricerca di interesse globale.

¹³ In Orizzonte 2020, per le azioni collaborative: percentuale di questioni previste dal programma di lavoro che menzionano almeno un paese terzo o una regione terza; percentuale di partecipazioni di paesi terzi e bilanci; percentuale di convenzioni di sovvenzione con almeno un paese terzo partecipante; bilancio investito dalle organizzazioni dei paesi terzi; risorse di bilancio che contribuiscono a iniziative multilaterali internazionali e loro effetto leva; e per SER e MSCA: percentuale di ricercatori di paesi terzi nelle sovvenzioni.

La Commissione continuerà a impegnarsi proattivamente per garantire buone condizioni quadro per la cooperazione internazionale all'interno di una visione di «spazio globale della ricerca», che comprenderà meccanismi di cofinanziamento per un accresciuto numero di paesi e per maggiori tematiche, la reciprocità dell'accesso e regimi dei visti più favorevoli alla ricerca e all'innovazione.

Ulteriori azioni saranno inoltre intraprese per ampliare la partecipazione internazionale e rafforzare il ruolo dell'UE all'interno dei consessi multilaterali mondiali e delle organizzazioni internazionali, in modo che faccia pressioni affinché siano concessi maggiori investimenti nello sviluppo di soluzioni innovative alle sfide globali che figurano tra le priorità dell'UE.

Si ricercheranno inoltre sinergie più robuste con le azioni degli Stati membri, anche tramite un coordinamento politico strutturato, l'apertura di programmi comuni alla partecipazione internazionale, l'analisi e l'apprendimento reciproco. Lo SFIC continuerà a rivestire un ruolo importante nel rafforzamento del partenariato tra la Commissione e gli Stati membri.

Si attingerà a piene mani alla diplomazia della scienza come strumento determinante delle politiche esterne dell'UE per costruire ponti in presenza di conflitti, concorrere a prevenire crisi e disastri, comprendere meglio questioni di una certa complessità e sviluppare strategie condivise di corretta gestione del nostro pianeta. La diplomazia della scienza sarà altresì utilizzata per elaborare norme comuni atte a migliorare l'accesso ai mercati e ottimizzare gli scambi commerciali. La diplomazia dell'UE deve sfruttare il linguaggio elevato della scienza e il suo straordinario potere unificante.

In conclusione, negli ultimi due anni sono stati compiuti evidenti progressi verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia, ma molto manca ancora da fare per realizzare il pieno potenziale della priorità politica di essere «aperti al mondo».